ECCO

IL THINK TANK ITALIANO PER IL CLIMA

Roma, 16 settembre 2026

III Commissione affari esteri e comunitari

Camera dei deputati

Audizione nell'ambito dell'esame della terza Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei

ANALISI DELLA TERZA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO MATTEI

La terza Relazione sullo stato di attuazione del "Piano Mattei per l'Africa" (predisposta ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2) rappresenta un momento per fare il punto rispetto all'andamento del Piano, alla luce dei suoi sviluppi ma anche delle evoluzioni e mutazioni del quadro geopolitico nel quale esso deve necessariamente inserirsi, e cui deve rispondere.

Il Piano Mattei si articola infatti in un quadro geopolitico globale in continuo mutamento, come evidenziato negli ultimi mesi dalle conseguenze economiche ed energetiche scatenate dal **blocco dello Stretto di Hormuz**, che ha seguito lo scoppio della guerra in Iran. Ultima di una serie, la crisi di Hormuz ha ancora una volta messo in luce la necessità di ridurre **strutturalmente la domanda di combustibili fossili come principale fattore di resilienza agli shock geopolitici e garanzia di sicurezza energetica** rispetto alla vulnerabilità dei sistemi energetici ed economici ancora fortemente dipendenti dagli idrocarburi.

In ambito di politica estera, ciò sottolinea l'urgenza di un imperativo geostrategico: **rileggere progressivamente i rapporti bilaterali e multilaterali dell'Italia e dell'Europa alla luce delle esigenze e degli obiettivi della transizione energetica**. Nel quadro delle relazioni tra l'Italia e i Paesi africani, ciò significa **ridefinire il partenariato energetico con il continente africano** a tutto tondo, ricalibrando la cooperazione economica e i relativi incentivi politici attorno a nuove filiere strategiche, tra cui energie rinnovabili, tecnologie pulite e minerali critici. In questo, il Piano Mattei – che si concentra su forme di cooperazione "verde" con i partner africani e vuole affermarsi come modello di cooperazione innovativa – può fungere da traino per la più ampia politica estera italiana, che deve però allinearvisi e seguire le stesse finalità strategiche.

La coerenza tra Piano Mattei e politica estera italiana

L'energia si conferma una delle direttrici centrali del Piano Mattei. In questo quadro, la terza Relazione annuale evidenzia come il Piano punti a valorizzare le risorse energetiche del continente africano con l'obiettivo di generare benefici per le economie e le comunità locali in un continente ove circa 660 milioni di persone ancora non hanno accesso all'elettricità. In questo quadro, **le energie rinnovabili e le tecnologie pulite vengono correttamente individuate dalla Relazione come leve strategiche per favorire un'industrializzazione a basse emissioni e promuovere uno sviluppo economico più inclusivo e resiliente, nonché sostenibile sul lungo periodo**. I progetti sostenuti dal Piano riflettono questa impostazione, concentrandosi sullo sviluppo di sistemi energetici rinnovabili e sul rafforzamento delle capacità locali, anche attraverso iniziative di *capacity building*.

Per evitare di contraddire gli obiettivi dello stesso Piano – e, di conseguenza, metterne a repentaglio gli effetti positivi – è però necessaria **coerenza tra progetti e iniziative**

integrati nel Piano Mattei e la più ampia politica estera ed energetica italiana verso l'Africa. Ciò significa **assicurare** il pieno allineamento tra Piano Mattei, politica estera, politica energetica, diplomazia economica e strumenti di cooperazione messi in campo e supportati dall'Italia, in coerenza con gli **obiettivi climatici e i relativi impegni presi dall'Italia in sede internazionale.**

Tra questi figurano il più recente impegno preso in seno alla COP28 di Dubai del *transitioning away from fossil fuels*, che impegna le Parti ad abbandonare progressivamente i combustibili fossili nei sistemi energetici, e il supporto al **Glasgow Statement**, siglato in seno alla COP26, volto a porre fine a nuovi finanziamenti pubblici diretti per progetti di combustibili fossili all'estero. Una tale strategia complessiva e coerente potrà rendere credibile il posizionamento dell'Italia come attore capace di **costruire un partenariato con i Paesi africani basato su sviluppo sostenibile, resilienza e creazione di valore condiviso**.

È in questa prospettiva che va interpretato anche il potenziale ruolo dell'Italia come "**hub energetico**" in ottica di medio-lungo periodo, e nel quadro di una visione davvero innovativa di cui l'Italia può farsi portatrice andando oltre il tradizionale ruolo di corridoio per l'importazione e il transito di energia verso l'Europa, sia anch'essa rinnovabile. L'Italia ha infatti l'opportunità di diventare un vero e proprio ***clean energy hub*** nel Mediterraneo, coniugando gli interessi strategici italiani ed europei con il sostegno allo sviluppo delle filiere energetiche e industriali locali innanzitutto dei Paesi del Nord Africa, con l'obiettivo di creare catene del valore condivise e promuovere interdipendenze positive, sviluppo e stabilità nel Mediterraneo e in Africa.

Estrattivismo verde no grazie: minerali critici e biocombustibili

Un'impostazione concreta di questo tipo, in linea con gli obiettivi del Piano Mattei, consente di evitare che la transizione riproduca **dinamiche estrattive**, fondate sulla sola esportazione di energia o materie prime. Questo vale anche per le filiere "verdi", quando queste non sono inserite in un quadro che preveda il rafforzamento delle capacità produttive e industriali locali.

Una preoccupazione, questa, che secondo quanto riportato dalle controparti africane riguarda nello specifico il dossier dei **minerali critici**. Di fatti, per i Paesi ricchi di riserve di queste materie prime ma ancora privi delle relative capacità di trasformazione, come numerosi **Paesi africani**, i minerali critici rappresentano una possibile **leva per sviluppo economico e industrializzazione**, offrendo al contempo l'opportunità di assumere un ruolo più rilevante negli equilibri geo-economici globali. Tuttavia, esiste il rischio che la crescente domanda di internazionalizzazione di queste materie prime consolidi **nuove forme di dipendenza estrattiva**, qualora gli accordi con attori esterni si traducano in relazioni economiche sbilanciate, limitando lo sviluppo di capacità industriali locali.

Nonostante il ruolo crescente dei minerali critici nelle dinamiche geopolitiche e geoeconomiche globali, oltre che in materia di competitività europea, queste materie prime non giocano a oggi un ruolo centrale nella strategia italiana verso l'Africa. **Rimane quindi spazio per sviluppare una cooperazione realmente sostenibile e *win-win* tra**

le parti in questo settore, in linea con obiettivi e principi del Piano Mattei e con le iniziative in campo europeo, facendo qui leva sul valore aggiunto dell'Italia grazie al suo consolidato ruolo come interlocutore verso i Paesi africani.

Per l'**Europa**, il dossier dei minerali critici evidenzia infatti l'urgenza di **trovare un equilibrio in un quadro di nuove e delicate interdipendenze**, ma rappresenta anche un'importante **occasione per aggiornare e rafforzare la propria specifica offerta di cooperazione internazionale**, acquisendo maggiore credibilità e rilevanza come attore geopolitico e geoeconomico competitivo. Per fare ciò, è necessario che la relazione tra Africa e UE evolva dal semplice interscambio di risorse a una cooperazione strutturale più ampia, rispondendo agli obiettivi strategici di entrambe le parti e superando disuguaglianze storiche. Ciò include concentrarsi sulla capacità di trasformazione dei minerali nei Paesi produttori con conseguente creazione di valore aggiunto in loco, la condivisione di competenze e trasferimento delle tecnologie, la definizione e il rispetto di standard operativi sociali e ambientali, e la promozione e facilitazione degli investimenti. Una cooperazione reciprocamente vantaggiosa in materia di minerali critici può così rappresentare anche un importante **punto di entrata per contribuire a processi di giusta transizione** che coinvolgano le società e le economie africane a 360 gradi. Una direzione, questa, che necessita di essere confermata e concretizzata dalle iniziative dei singoli Paesi europei, tanto a livello di partecipazione a iniziative multilaterali quant'anche a livello bilaterale – ed è qui che il Piano Mattei può ampliarsi e rafforzarsi.

Per quanto riguarda i rischi di reiterare un approccio estrattivista verso l'Africa, emerge infine anche la questione legata ai **biocombustibili,** con particolare riferimento al progetto sullo **Sviluppo di filiere agricole per biocarburanti avanzati in Kenya**, parte del Piano Mattei con un finanziamento a valere sul Fondo Italiano per il Clima (FIC) nel quadro di un'operazione di co-finanziamento per un importo complessivo fino a 210 milioni di dollari con International Finance Corporation (IFC) del Gruppo Banca Mondiale, realizzato da Eni. Nel quadro del progetto, il fatto che l'olio vegetale prodotto in loco in Kenya vada poi ad alimentare bioraffinerie in Italia sembra contraddire il proposito di promuovere sviluppo e catene del valore localmente nei Paesi partner del Piano Mattei, così come quello di supportare il Kenya nel raggiungimento dei propri target di decarbonizzazione, ricalcando consolidate logiche estrattive. Oltretutto, come emerso da un'inchiesta di Transport & Environment, sono emersi numerosi dubbi riguardo gli impatti socioeconomici del progetto sull'economia locale.

L'internazionalizzazione del Piano Mattei: da T-MED alla COP32

Nel quadro della terza Relazione, l'Italia ha nuovamente sottolineato il forte legame e complementarità della sua strategia verso l'Africa con la dimensione multilaterale ed europea, come dimostrato tra altri elementi dal Vertice "The Mattei Plan for Africa and the Global Gateway: A common effort with the African Continent ", tenutosi a Roma nel giugno 2025.

A livello europeo, la **sinergia tra Piano Mattei e la Trans-Mediterranean Renewable Energy and Clean-Tech Cooperation Initiative** (**iniziativa T-MED**) recentemente lanciata dalla Commissione europea nella cornice del Patto per il Mediterraneo può fornire un ulteriore quadro per affermare le potenzialità dell'Italia come *clean energy hub* nella regione, e più ampiamente verso il continente africano. La sinergia con iniziative europee e multilaterali come TMED permette infatti di **scalare risorse e impatto, contribuendo a rafforzare tanto la credibilità dell'Europa come attore geopolitico e geoeconomico, quanto il peso politico dell'Italia come *champion* nelle relazioni con il continente africano**.

Un ruolo, questo, che sarà centrale anche nel quadro della **COP32 che si terrà nel 2027 in Etiopia**, e dove l'Italia avrà **l'opportunità e la responsabilità di fare leva sulla sua consolidata capacità di dialogo con i Paesi africani per rafforzare la più ampia cooperazione e posizionamento europeo verso l'Africa**. Ciò in particolare in un'area centrale come quella dell'azione per il clima, sempre più evidentemente legata a doppio filo alle dinamiche di crescita e sviluppo, stabilità e sicurezza del continente africano.

Questo non avverrà nel vuoto, bensì in un contesto globale dove i Paesi africani stanno acquisendo sempre maggiore peso diplomatico sul piano internazionale, anche attraverso un loro rinnovato attivismo nei consessi multilaterali; dove le relazioni dell'Occidente con l'Africa, e più in generale con il Sud Globale, sono sempre più oggetto di competizione geopolitica tra diversi attori internazionali; e dove **l'Europa rischia di rimanere indietro nella sua diplomazia verso il continente africano**.

In questo quadro incerto, **la COP32 costituisce una finestra di opportunità strategica da cogliere per affermare il valore aggiunto del partenariato euro-africano, contribuendo a co-costruire condizioni più favorevoli per sviluppo e industrializzazione, stabilità e sicurezza umana insieme ai partner africani, anche grazie a una rafforzata diplomazia italiana verso l'Africa attraverso il Piano Mattei.**

Il Piano Mattei e l'evoluzione della cooperazione internazionale

Il Piano Mattei si inserisce in un contesto globale dove l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è in netto calo, e la cooperazione internazionale è sempre più trainata dagli investimenti e dal coinvolgimento del settore privato, secondo una logica *business-oriented*. Così come il Global Gateway, il Piano Mattei ha l'obiettivo di coinvolgere sempre di più il settore privato nell'ingaggio con i partner africani, puntando a traiettorie di sviluppo comuni. Non si tratta, quindi, solo di trovare e sfruttare opportunità per il settore privato italiano in Africa, ma di farlo in modo che possa crearsi **una relazione di interdipendenza positiva**, capace di creare reciproco valore aggiunto.

In altre parole, il coinvolgimento del settore privato in un Piano sostenuto anche da risorse pubbliche – come nel caso delle garanzie SACE – non può ridursi a un'espansione delle opportunità di mercato per le imprese. Deve invece **produrre un valore aggiunto più ampio, ponendo al centro della cooperazione criteri e valutazioni di impatto che vadano oltre la sola logica economica, promuovendo quindi gli interessi di tutte le**

parti coinvolte. È in questa direzione che il Piano può raggiungere i suoi obiettivi e affermarsi come un approccio innovativo e diverso.

Al contempo, **è importante non perdere attenzione verso i settori meno "bancabili" o "profittevoli", come l'adattamento al cambiamento climatico o la salute, che rischiano di non attrarre investimenti, ma nei quali l'impegno è propedeutico alla pianificazione di uno sviluppo sostenibile a più ampio raggio**. Ecco perché è fondamentale che il Piano Mattei mantenga e rafforzi le risorse a dono, e che includa iniziative come l'introduzione delle clausole di sospensione del debito per i Paesi africani colpiti da calamità naturali – annunciata da Meloni durante il secondo vertice Italia-Africa ad Addis Abeba. Questo rappresenta un punto positivo e una direzione verso la quale orientare sempre più il Piano Mattei, anche in vista della COP32.

Verso maggiore trasparenza sul finanziamento del Piano

Tra i punti sollevati dalla società civile in merito alle scorse Relazioni, maggiore attenzione è stata dedicata nell'ultima Relazione alla questione dell'accessibilità delle informazioni sul Piano, in particolare a livello finanziario. Su questo fronte, la Relazione 2026 rappresenta un passo avanti, fornendo informazioni più dettagliate sia sulle risorse finanziarie destinate al Piano sia sul contributo del Fondo Italiano per il Clima (FIC) ai singoli progetti. Si tratta di un'evoluzione positiva, che consente di **comprendere come vengono indirizzate le risorse pubbliche e quali siano le priorità di cooperazione e investimento**.

Permangono tuttavia margini di miglioramento, anche con riferimento al portale online sul Piano Mattei, inaugurato lo scorso luglio, in quanto **l'accessibilità delle informazioni e la trasparenza delle stesse rimane al momento ancora frammentata**.

Sarebbe infatti opportuno **estendere lo stesso livello di dettaglio a oggi esplicitato nella Relazione per il Fondo Italiano per il Clima a tutte le fonti di finanziamento coinvolte, in particolare per i fondi pubblici**. Più nel dettaglio, è necessario indicare con maggiore chiarezza e in modo apertamente accessibile come sono state impiegate le garanzie di SACE (per un importo dichiarato di circa 4 miliardi di euro su 76 progetti), e quale sia la destinazione degli strumenti di garanzia TERRA e RISE messi a disposizione dalla Commissione europea.

Una rendicontazione integrata delle diverse fonti di finanziamento consentirebbe non solo di ricostruire il reale volume di risorse mobilitate dal Piano, ma anche di **valutare il contributo specifico di ciascun strumento finanziario, verificandone la coerenza con gli obiettivi strategici del Piano e l'effettiva capacità di generare impatti nei Paesi partner**.

Processo e criteri di selezione dei progetti del Piano Mattei

Come già esplicitato da ECCO in precedenti commenti, alla maggiore trasparenza sulle risorse finanziarie dovrebbe affiancarsi l'accessibilità a informazioni sul processo di selezione dei progetti in seno al Piano Mattei, e sui criteri che ne guidano la scelta.

Rendere pubbliche le modalità di valutazione e le priorità adottate contribuirebbe a rafforzare la credibilità del Piano e a garantire che l'allocazione delle risorse risponda a obiettivi strategici chiaramente definiti.

Se il fatto che i progetti vengano ideati insieme ai Paesi partner e seguano le loro priorità è sicuramente positivo e in linea con gli obiettivi di co-costruzione del Piano, d'altro canto anche questo aspetto necessità della giusta trasparenza rispetto agli interlocutori nei Paesi partner, alle modalità di valutazione delle finalità e dell'impatto dei progetti nei contesti locali, e all'allineamento degli stessi agli obiettivi del Piano Mattei e della politica estera italiana verso l'Africa.

In questa direzione, sarebbe inoltre opportuno prevedere la **pubblicazione di valutazioni d'impatto periodiche**, basate su indicatori misurabili, che consentano di verificare il progresso e i risultati raggiunti. U**n sistema di monitoraggio e valutazione trasparente ridurrebbe il rischio che le decisioni siano influenzate da logiche non pienamente coerenti con l'interesse pubblico, favorendo invece un processo decisionale più inclusivo, responsabile e orientato ai risultati**.

A che punto siamo con il Fondo Italiano per il Clima (FIC)?

A livello di fondi, un punto fondamentale riguarda **la mobilitazione dei fondi nel quadro del FIC**, fonte finanziaria primaria del Piano Mattei, che **sta procedendo più lentamente del previsto**. Per quanto nell'ultimo anno sia stata registrata una forte accelerazione nell'allocazione delle risorse del Fondo, la Relazione riporta infatti che al momento sono stati deliberati dal Comitato Tecnico circa 1,2 miliardi di euro (di cui 1 miliardo nel solo anno preso in esame dalla Relazione). Altri 380 milioni circa a valere sul FIC erano stati deliberati prima della costituzione del Comitato Tecnico.

Si tratta di importi ancora contenuti, se si pensa che nell'impostazione originale il Fondo avrebbe dovuto assegnare 4,2 miliardi entro il 2026, di cui 70% nell'ambito del Piano Mattei. In questo quadro, come analizzato in un recente policy briefing di ECCO e ODI, è necessario **accelerare i processi di identificazione e approvazione dei progetti del FIC per garantirne un'attuazione tempestiva ed efficace – il che andrebbe solo a beneficiare anche la portata strategica del Piano Mattei**.

Il Clima nel Piano Mattei

Secondo l'Ecological Threat Report 2025, più della metà dei Paesi dell'Africa Subsahariana presenta un rischio ecologico molto alto; sui dieci Paesi al mondo con un tasso più alto di rischio, nove sono in quest'area. Considerando le prospettive di crescita demografica del continente africano, inoltre, il numero di persone che vivono in Paesi ad alto rischio crescerà esponenzialmente nei prossimi decenni, con conseguenze a livello economico e sociale, ma anche geopolitico e di sicurezza. Ciò mette in luce la **necessità di integrare la lente clima come nucleo strategico** di un Piano che si articola su un continente profondamente colpito dagli effetti del cambiamento climatico, e dove **non si può pianificare sviluppo e stabilità senza tenere conto della dimensione del clima**.

In questo quadro, un elemento positivo della Relazione è il maggiore livello di trasparenza nella razionale climatica dei progetti inseriti nel Piano. In particolare, per gli interventi finanziati attraverso il Fondo Italiano per il Clima (FIC), e per gli interventi a valere su fondi Rome Process/Mattei Plan Financing Facility (RPFF), la Relazione indica la classificazione secondo i Rio Markers. Rendere note queste valutazioni permette di **comprendere meglio il valore climatico degli investimenti e di confrontare i risultati con gli standard utilizzati nella cooperazione internazionale**.

Per quanto riguarda specificatamente i Rio Markers, è importante sottolineare che il recente allargamento dei relativi criteri di assegnazione dei Rio markers a progetti in cui l'obiettivo climatico e/o ambientale risulti significativo ma non centrale rischia di indebolire il valore "climatico" dello strumento, consentendo di classificare come "climate-relevant" anche interventi che perseguono finalità primariamente diverse. Si ritiene pertanto necessario che l'assegnazione dei Rio Markers resti circoscritta ai progetti in cui l'obiettivo climatico e/o ambientale costituisca l'elemento centrale, ossia ai progetti che non sarebbero stati concepiti né realizzati in assenza della finalità di contrasto al cambiamento climatico. Solo un criterio così definito **garantisce che la finanza climatica sia veramente a supporto di progetti il cui obiettivo è il contrasto al cambiamento climatico, tanto in materia di mitigazione quanto di adattamento**.

Al contempo, per garantire una valutazione omogenea del contributo del Piano Mattei in ambito di clima, accanto ai progetti finanziati dal FIC anche **tutti gli interventi finanziati da altre fonti dovrebbero seguire criteri di selezione, monitoraggio e valutazione d'impatto che garantiscano l'allineamento agli obiettivi climatici**. In questo quadro, l 'adozione di un sistema di *disclosure* consentirebbe di analizzare in modo comparabile l'intero portafoglio dei progetti e di valutarne il contributo complessivo agli obiettivi del Piano e agli obiettivi climatici, migliorandone al tempo stesso trasparenza, comparabilità e *accountability*.

RACCOMANDAZIONI

Alla luce dell'analisi della terza Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei e di una sua lettura nel quadro delle attuali dinamiche geopolitiche e geoeconomiche che coinvolgono l'Italia, si propongono le seguenti raccomandazioni:

- **Assicurare** il pieno allineamento tra Piano Mattei, politica estera, politica energetica, diplomazia economica e strumenti di cooperazione messi in campo dall'Italia, in coerenza con gli impegni climatici internazionali assunti dall'Italia.
- **Orientare** i progetti del Piano verso la creazione di valore aggiunto nei Paesi partner, evitando modelli fondati sulla sola esportazione di energia o materie prime, e promuovendo filiere produttive e industriali locali, anche in ambito di minerali critici.
- **Continuare a rafforzare** il coordinamento tra Piano Mattei, iniziative europee e processi multilaterali, valorizzando il ruolo dell'Italia nel partenariato euro-africano

su clima, transizione energetica e sviluppo sostenibile, con la COP32 come finestra di opportunità strategica.

- **Adoperarsi** affinché il coinvolgimento del settore privato nel Piano Mattei produca anche valore pubblico e sviluppo sostenibile nei Paesi partner.
- **Allocare** in seno al Piano Mattei adeguate risorse per settori meno bancabili ma altamente strategici e propedeutici per lo sviluppo, quali adattamento, e resilienza.
- **Garantire** piena accessibilità e trasparenza rispetto alle informazioni sulle diverse fonti di finanziamento del Piano e su criteri, procedure e modalità di selezione dei progetti che fanno parte del Piano Mattei.
- **Integrare** la lente clima come nucleo strategico del Piano Mattei, inserendo la valenza dei progetti in materia di contrasto al cambiamento climatico (mitigazione e adattamento) tra i criteri di selezione, monitoraggio e valutazione d'impatto di tutti i progetti del Piano.
- **Prevedere** la pubblicazione di valutazioni d'impatto periodiche, basate su indicatori misurabili, che consentano di verificare il progresso e i risultati raggiunti dai progetti del Piano.
- **Accelerare** l'identificazione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti finanziati dal Fondo Italiano per il Clima nel quadro del Piano Mattei.

ECCO

IL THINK TANK ITALIANO PER IL CLIMA

Per maggiori informazioni sui contenuti e richieste di incontro si prega di contattare:

Lorena Stella Martini, Analista Senior Politica Estera, ECCO
lorenastella.martini@eccoclimate.org

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo documento, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Responsabile Comunicazione, ECCO
andrea.ghianda@eccoclimate.org

+39 3396466985

www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:
16 Settembre 2026